

C'è inclusione se si conosce la diversità

Se ne è discusso in occasione della Giornata Mondiale per la consapevolezza dell'**autismo** a Locarno, il 13 e 14 aprile. Ciornata Mondiale dell'Aurismo 2018 dell'Aurismo 2018

he cos'è una norma? È difficile dirlo: in fondo siamo tutti diversi e poi siamo così pieni di stereotipi...» Così, con una disarmante spontaneità e lasciando senza parole un po' tutti, ma strappando un caloroso applauso, Elvis - una persona portatrice di disturbi dello spettro autistico- ha detto la sua al termine del dibattito conclusivo della Giornata mondiale per la consapevolezza dell'autismo tenutasi venerdì 13 e sabato 14 aprile a Locarno. "Diversamente!" è stato infatti il titolo della rassegna di due giorni, organizzata dall'ASI (Autismo svizzera italiana) e dalla Fondazione ARES, attorno al tema dell'autismo.

Un evento che ha, attraverso numerosi momenti d'incontro di carattere culturale (uno fra tutti lo spettacolo teatrale "Temple Grandin -Il Mondo ha bisogno di tutti i tipi di mente" a cura di "Spazio Asperger Onlus"), performance musicali tra le quali quella della nostra Ninfea Blues Band, workshop e mercatini, richiamato e coinvolto numerose persone, famiglie, addetti ai lavori e autorità politiche. «I disturbi dello spettro autistico non necessariamente devono essere un problema. Ecco perché si è voluto porre un punto esclamativo al titolo della rassegna "Diversamente!".» ha esordito Michele Mainardi, direttore del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA), introducendo il dibattito.

Includere è meglio per tutti

«Sono infatti maggiori le cose che ci accomunano di quelle che ci distinguono.» Eppure sorge la domanda, in presenza ancora di pregiudizi, se compiere degli sforzi per alcune persone comporta automaticamente creare delle difficoltà per altre.

C'è da chiedersi, ha aggiunto il professor Lucio Cottini, pedagogista ed esperto in materia e ospite della tavola rotonda, se la responsabilità è di chi è affetto da autismo o degli altri e dell'ambiente. «Se si vuole parlare di inclusione allora è indispensabile conoscere la diversità, il che non è necessariamente negativo per nessuno, anzi!» A livello europeo, ha continuato Cottini, è emerso che nelle scuole dove si fa bene l'inclusione, tutti traggono benefici e si impara meglio (come per esempio in Croazia). Rezio Sisini, direttore dell'Ufficio delle scuole comunali (Divisione della scuola) del DECS dal canto suo ha sottolineato quanto sia necessario cambiare il paradigma e rispondere al compito assegnato alla scuola ticinese: quello di accogliere tutti, tenuto conto che ogni classe e ogni allievo presenta delle diversità. «Per questo è necessario impegnarsi anche finanziariamente per formare docenti in grado di gestire l'eterogeneità.» Si tratta, ha precisato Massimo Scarpa, capo sezione ufficio della pedagogia speciale (DECS), di dover ripensare tutta la dimensione spaziotemporale per tutti e non sviluppare dei programmi specifici per ciascun allievo.» Ma per far questo sono indispensabili non solo le risorse finanziarie, ma anche docenti con competenze specifiche capaci di ristrutturare la didattica. Finora assistiamo ad esperienze ben riuscite accanto ad altre che lo sono di meno.»

Evitare di trovarsi soli

«È il concetto stesso di norma e di diversità che viene messo in discussione.» Malgrado il persistere di pregiudizi è in corso un processo di cambiamento, ha puntualizzato Mattia Mengoni, direttore dell'Istituto Miralago di Brissago. «Un cammino che comporta anche fatica per coloro che sono coinvolti in prima linea». Una sfida come ha precisato Claudio Cattaneo, direttore di ARES, avviandosi alla conclusione, in cui nessun docente dovrebbe sentirsi solo. Ciò è possibile attraverso la formazione e l'accompagnamento di servizi e persone competenti e proprio in quanto «l'inclusione è un affare di tutti e la società siamo tutti noi!» La sfida sembra dunque essere stata raccolta sebbene, aveva ammonito Sisini in entrata al dibattito durante la consegna ufficiale alle scuole elementari e medie del Canton Ticino e Grigioni italiano, da parte della Fondazione Ares e della Fondazione Anawim, del cofanetto "Il Re del Mercato", «un conto è parlare di inclusione e un conto è metterla in pratica.» Infatti, ha

OOO SALVAVITA

precisato il direttore dell'Ufficio delle scuole comunali, malgrado gli sforzi, a volte è difficile, perché difficile è il lavoro nelle scuole e ciò che preoccupa maggiormente al momento attuale è la tendenza a escludere, piuttosto di includere, chi disturba l'apprendimento degli altri. «È una visione che va combattuta!» Tuttavia, ha aggiunto Massimo Scarpa, i 40 bambini con tratti autistici inseriti con successo a fine 2017 sia nelle scuole elementari, sia nelle scuole medie, sembrano essere un'incoraggiante premessa.

"Il Re del Mercato" ora donato alle scuole

Se è vero che il mondo ha bisogno di tutti i tipi di mente, parafrasando il titolo della pièce teatrale "Temple Grandin", allora sopra ogni testa ci sta bene una corona... come quella de "Il Re del Mercato". Oltre al workshop destinato a docenti, professionisti e familiari nell'aula magna del DFA c'è stata la possibilità di rivedere il film d'animazione "Il Re del Mercato". Un pregiato lavoro d'animazione, già presentato al pubblico durante la Giornata dell'autismo dell'anno scorso a Mendrisio, ma che nel frattempo ha fatto il giro del mondo raccogliendo interesse sia in India, sia negli USA. Tratto dall'omonimo libro per bambini scritto e illustrato da Gionata Bernasconi, realizzato in collaborazione con il pedagogista Nicola Rudelli, il regista Joel Fioroni e coordinato da Rosy Pozzi, il film "Il Re del mercato" è ora a disposizione delle scuole. Assieme al libro, come hanno spiegato gli ideatori del cofanetto, offrirà agli allievi delle scuole un valido strumento didattico oltre ad un momento assai divertente. Sia il dvd, sia il libro (tradotti in 4 lingue) consentono infatti di far conoscere realtà e strategie messe in campo da chi è affetto da autismo. I contenuti mirano a presentare il tema in modo differenziato rivolgendosi ai bambini, oppure ai professionisti o ai docenti. Giovanni, il personaggio principale del cartone, è un bambino strano e se ne accorgono anche le galline del pollaio di casa. Infatti a ogni gallina il ragazzo dà un nome e al momento di vendere le uova al mercato a ogni cliente sa indicare il nome della gallina che l'ha deposto: una stranezza che gli consentirà di vincere la diffidenza della gente. Per quanto riguarda l'eterno dilemma se è nato prima l'uovo o la gallina, come hanno suggerito gli autori, basta chiedere a Giovanni!



Giornata mondiale per la consapevolezza dell'Autismo Locarno, sabato 14 aprile 2018











"Insieme per l'autismo"

Giornata mondiale per la **consapevolezza** dell'Autismo 2018.



Locarno, sabato 14 aprile



di Patrizia Berger
 Presidente Autismo Svizzera Italiana (ASI)

na giornata densa di stimoli quella di sabato 14 aprile a Locarno per la consapevolezza dell'Autismo, nell'ambito della Rassegna Diversamente.

Mentre i professionisti si confrontavano in una Tavola rotonda, nella piazzetta San Francesco abbiamo assistito ad un esempio di straordinaria inclusione promosso dall'associazione dei famigliari, Autismo Svizzera Italiana, che ha valorizzato le differenze e le abilità di ogni partecipante al gruppo Danze asi e al coro Cantiamo Insieme, che si sono esibiti in una performance che ha suscitato emozioni forti, accompagnati dal Teatro DanzAbile e dal Trio d'ottoni Valsangiacomo, composto dal padre con i suoi due figli. Commovente la canzone Isole di Vincenzo Lo Russo composta per il figlio Emanuele, esibita con sguardi e abbracci tra padre e figlio che hanno toccato i cuori del pubblico presente. Commovente la gioia di Nevia, quando la presentatrice ha raccontato che le tuniche indossate dai coristi, realizzate dal laboratorio Tessile-alimentare della Fondazione Otaf, sono state ricamate tutte da Nevia.



Ecco alcune impressioni raccolte durante la manifestazione

«Presi dal vortice della quotidianità, da mille pensieri e problemi c'è il rischio di guardare, ma non vedere quelli che realmente possono essere i problemi dell'esistenza. Problematiche giudicate gravi si sciolgono come neve al sole, quando confrontate con il dramma che un genitore deve quotidianamente gestire, trovandosi con un figlio affetto da una grave malattia, da un grave handicap o da una problematica seria come l'autismo. L'aver potuto godere nuovamente dell'opportunità di partecipare a questo momento mi ha permesso di riflettere, una volta in più, su quelli che realmente possono essere i problemi esistenziali di una persona.

Quello che più mi affascina e nel contempo mi obbliga a pormi delle domande, è il trasporto e l'aiuto che un genitore confrontato con una problematica seria del proprio figlio, mette in campo: quell'accoglienza, quell'accudimento, quell'essere presenti sono un atto di amore e di responsabilità che sempre mi affascinano! Oltre a ciò il fatto di vedere ragazzi disabili o affetti da spetto autistico danzare sulle nostre note mi colpisce e mi fa capire come la forza della musica possa dare stimoli eccezionali, che chi vive una condizione particolare solo sa cogliere fino in fondo e in modo completo: da qui il mio grazie, perché il saldo tra il dare e avere è sicuramente in eccesso su quanto in questi particolari momenti possiamo, io e i miei figli, ricevere! »

Fabio Valsangiacomo con Nicolò e Martino

« $m{B}$ ellissima esperienza di condivisione. Il progetto di portare in scena una piccola esibizione dei partecipanti all'Atelier musica, organizzata da ASI, è stata, secondo me, gratificante per tutti... sicuramente per i ragazzi che si sono esibiti ma anche per coloro che hanno potuto ascoltare l'esibizione. Dal mio punto di vista, l'emozione più grande è stata percepire l'entusiasmo del "nostro coro" e la voglia di fare sentire la propria voce attraverso quel bellissimo linguaggio universale e non convenzionale che è la musica. Io con loro mi sentivo parte di un gruppo. Io con loro mi sono divertito e ho condiviso una bella emozione. Credo che questi eventi di sensibilizzazione sull'autismo, o in generale contro lo stigma sociale e i pregiudizi, siano importanti non solo per i fruitori ma anche per i partecipanti che trovano un obiettivo e uno stimolo per mettersi in gioco ed esprimere se stessi, in un ambiente esterno, comunque protetto, ma condiviso da tutti.»

Alex Gasparotto

«**H**o conosciuto un aspetto della disabilità molto particolare pieno di colori, emozioni e sensibilità.

Durante il percorso di preparazione degli interventi danzanti ho potuto scoprire e apprezzare una piccola sfaccettatura del grande mondo dell'Autismo, culminato nella giornata di sabato durante la quale il legame creato all'interno del gruppo si è reso palpabile e reale anche agli occhi delle persone presenti. Bellissima esperienza.»

Laura